La logica

1. Cos'è la logica?

Non fa parte delle scienze di Aristotele, poiché ha come:
- **Oggetto**: il procedimento dimostrativo comune di tutte le scienze.

Il **termine** non è aristotelico, ma di derivazione stoica, "studio del pensiero che si esprime nei lògoi (*discorsi*)".
Essa viene chiamata con altri due termini:
- **Organon**: usato da Alessandro di Afrodisia per indicare la logica e gli scritti su tale argomento; significa - strumento (di ricerca), ed ha una funzione propedeutica -> strumento di cui si avvalgono tutte le scienze.
- **Analitica**: usato da Aristotele per indicare la logica come metodo di "risoluzione" del ragionamento (*sillogismo*) nei suoi elementi costitutivi (proposizioni e termini).

2. Logica e metafisica

Domande:

a. In Aristotele la logica ha preceduto l'edificazione della metafisica? O è il contrario?
b. Quale tra queste due definizioni appartiene alla logica?:
- Una costruzione "formale" -> scienza senza oggetto e contenuto.
- Uno stretto legame tra i modi del pensiero e i modi della realtà.

Risposte:

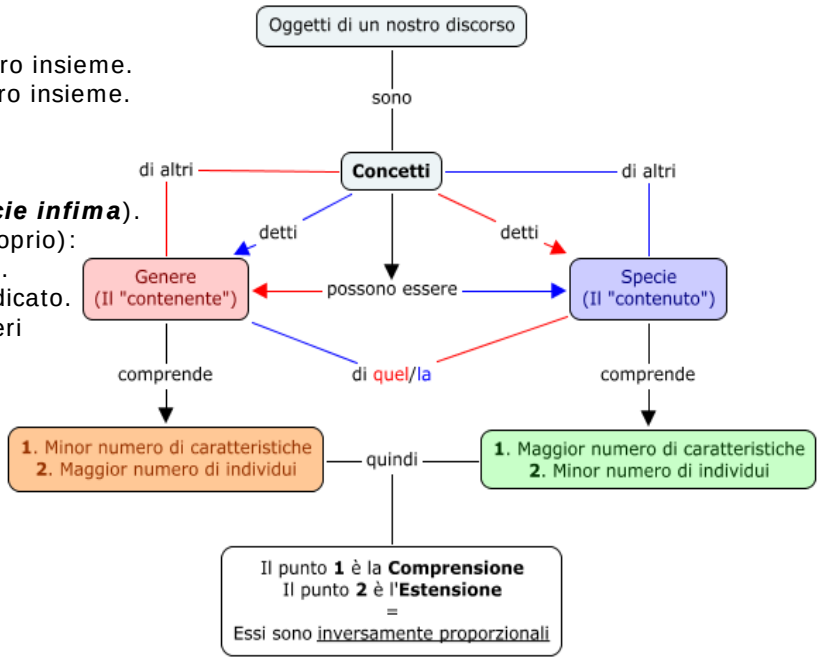
a. Si pensa ad un parallelismo temporale tra le **ricerche logiche** e le **dottrine metafisiche** aristoteliche.
b. Si tende ad escludere la prima ipotesi in quanto la logica ha come oggetto la struttura della tutta la scienza. Mentre è giusta la seconda:
Tra le forme del **pensiero** (*logica*) e quelle della **realtà** (*metafisica*) esiste un **rapporto necessario**. Esso:
- Conferma la veridicità delle forme del pensiero (*realismo gnoseologico*)
- Fa precedere la **metafisica** alla **logica** -> la seconda è comprensibile appieno solo con la conoscenza della teoria della sostanza.

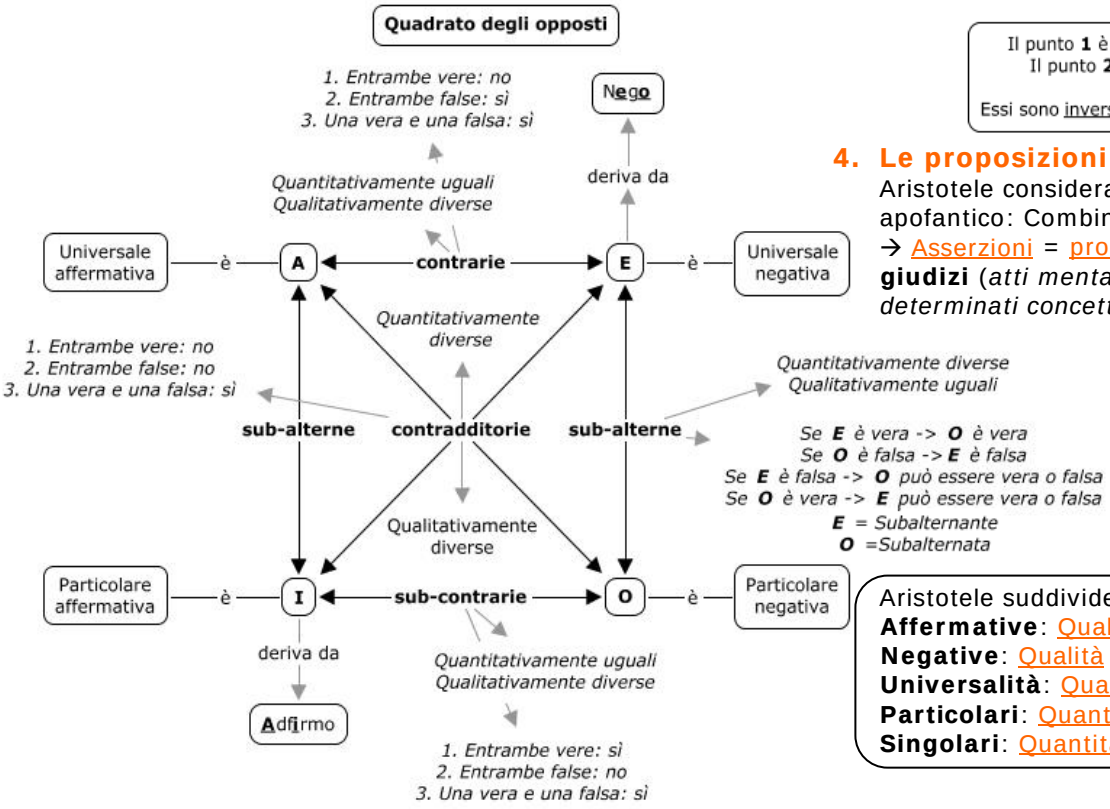
I contenuti **dell'Organon: Logica** del concetto, della proposizione, del ragionamento (*sillogismo*)

3. I concetti

Genere: è detto così un insieme che contiene un altro insieme.
Specie: è detto così un insieme contenuto da un altro insieme.
Sono presenti due termini estremi:

- Massimizzando la **comprensione** e Minimizzando **l'estensione** troviamo una specie che non è genere di altri concetti (***specie infima***).
  Essa è detta sostanza prima (sostanza in senso proprio):
  - **Ontologicamente**: Non può esistere in altri enti.
  - **Logicamente**: Può essere soggetto ma non predicato.
  Mentre le sostanze seconde sono le specie e i generi entro cui rientrano le sostanze prime.
- Minimizzando la **comprensione** e Massimizzando **l'estensione** troviamo i generi che non sono specie di altri concetti, i **generi sommi** (*10 categorie*).





4. Le proposizioni

Aristotele considera solamente il discorso di tipo apofantico: Combinazioni di termini → Frasi →
→ Asserzioni = proposizioni → l'espressione verbale dei **giudizi** (*atti mentali con i quali uniamo speriamo determinati concetti nella struttura soggetto-predicato*)

Aristotele suddivide le proposizioni in:
Affermative: Qualità - Uniscono qualcosa a qualcosa.
Negative: Qualità - Separano qualcosa da qualcosa.
Universalità: Quantità - Il soggetto è universale.
Particolari: Quantità - Il soggetto è particolare.
Singolari: Quantità - Il soggetto è singolo.

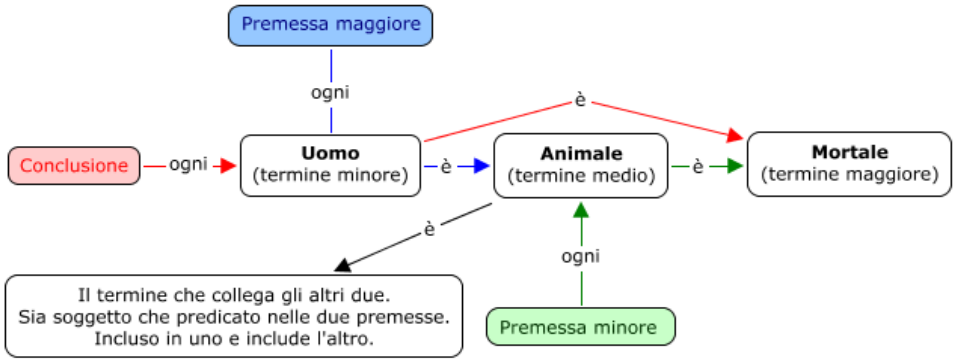
Aristotele mette in risalto 3 modi di predicazione:
Asserzione: A è B
Possibilità: A è possibile che sia B
Necessità: A è necessariamente B
Il vero e il falso nascono col giudizio (vd sopra), da qui i suoi 2 teoremi:

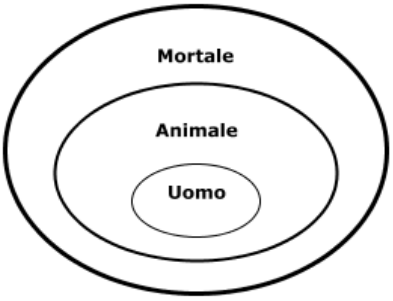
1. La **verità** è nel pensiero o nel discorso, non nell'essere o nell'ente.
2. La **misura della verità** è l'essere o l'ente, non il pensiero o il discorso.

Vi è quindi un collegamento necessario tra linguaggio, pensiero ed essere.
Il **vero** è: Congiungere due parole attraverso l'immagine mentale (pensiero) che sono congiunte nella realtà.
Il **falso** è: Congiungere due parole attraverso l'immagine mentale (pensiero) che non sono congiunte nella realtà.

5. Il sillogismo

Il sillogismo è il ragionamento per eccellenza, ovvero:
Un **ragionamento** in cui, date talune **premesse**, segue necessariamente una **conclusione**.
Le sue caratteristiche fondamentali sono quindi il suo carattere mediato e la sua necessità.





6. Il problema delle premesse

Un sillogismo per essere vero non dev'essere solamente corretto ma anche corrispondere alla realtà. Per questo si concentra sul sillogismo scientifico (o dimostrativo): parte da premesse vere per arrivare ad una conclusione vera.
Ma come si ottengono queste premesse vere? Queste si identificano negli assiomi (proposizioni vere comuni a più scienze o a tutte). Vi sono 3 assiomi:

1. **Principio di non contraddizione**: A è A - non A è non A
2. **Principio di identità**: A = A
3. **Principio del terzo escluso**: A è B o non B

Ma, sebbene questi principi siano necessari, non sono sufficienti, ad essi vanno accostati infatti i principi propri alle singole scienze, ovvero definizioni che enunciano l'essenza (*la peculiarità*) di ciò di cui si sta parlando (*un ente*).
Esse predicano di un **concetto** il suo **genere prossimo** e la sua **differenza specifica**.
Per ottenere le definizioni Aristotele propone il metodo dell'induzione → dal particolare ricava l'universale.
L'induzione non ha valore dimostrativo, in quanto non può contemplare tutti i casi possibili, quindi non riesce ad attingere l'universale, rimanendo sempre nel dubbio. Ma più concretamente le definizioni derivano **dall'intelletto**.
Aristotele crede che le conoscenze si ottengano da un**'apprensione intuitiva delle essenze delle cose**. Ma l'intuizione da sola non basta, ma deve "sfruttare" l'induzione e l'esperienza. Spesso è l'esperienza di più casi che permette all'intuizione (intelletto) di cogliere l'universale. La scienza si configura come un **sapere delle essenze** fondato sull'intuizione intellettuale che opera a contatto con l'esperienza. Questo sapere fa tutt'uno con la **dimostrazione**, che è l'esplicitazione ragionata e conseguente della sostanza e della sua proprietà.